



Un laboratorio scientifico Il professore greco Kostas Papadopoulos, del progetto THAI StemLife Company accanto all'unità per l'immagazzinamento delle cellule staminali

→ **Dal comitato nazionale di bioetica** una nuova decisione che ostacola la ricerca

→ **Nemmeno negli Usa di Bush** questo utilizzo delle embrionali è stato messo in discussione

Per le analisi di tossicità l'Italia vieta le embrionali

Una nuova decisione fondamentalista che colpisce la ricerca. Non potranno essere usate le cellule staminali per le analisi della tossicità di nuove sostanze. Decisione in controtendenza rispetto all'Europa.

MAURIZIO MORI

UNIVERSITÀ DI TORINO, DIP. DI FILOSOFIA

Il 18 dicembre scorso il Comitato Nazionale per la Bioetica ha approvato un documento sulle metodologie sperimentali alternative all'uso degli animali nella ricerca scientifica, ed in particolare l'uso di staminali embrionali umane per testare la tossicità di nuove sostanze immesse nell'ambiente. Obiettivo del CNB è bloccare questa feconda li-

nea di ricerca biologica equiparando i test sulle linee cellulari con la distruzione di embrioni umani, ritenuta moralmente ingiustificabile. A dire il vero sono queste due pratiche molto diverse, tanto che nessuna norma del nostro Paese vieta la possibilità di usare linee cellulari di origine embrionale già derivate per farvi ricerca. Anche il "bioconservatore" Bush ammetteva tale ricerche, che nel caso in oggetto promettono enormi benefici evitando che si incorra in nuovi disastri causati dalla tossicità dei materiali (come quello dell'amianto, per intenderci) senza sacrificare milioni di animali non umani. Solo l'eccesso di cautela fondamentalista derivante dalla sacralità dell'embrione può portare il CNB ad approvare un documento che getta le basi ad un divieto più consistente in questo cam-

po, bloccando ancora una volta la ricerca e relegando l'Italia a fanalino di coda in ambito europeo.

L'OBIEZIONE DI COSCIENZA

Per indorare la pillola molto amara, il CNB ha rilanciato l'invito a dare attuazione all'art.1 della legge 413/1993 che riconosce il diritto dei "cittadini italiani" di dichiarare la propria obiezione di coscienza alla sperimentazione animale. Sembra quasi si voglia mettersi a posto la coscienza con gli animali, che prima vengono sacrificati a milioni in esperimenti per testare la tossicità delle nuove sostanze e poi sono come "risarciti" ricordando la possibilità dei cittadini italiani di ricorrere all'obiezione di coscienza. Si intravede un po' di cinismo in questo, in quanto il CNB sa benissimo che gli studen-

ti di medicina, veterinaria o farmacia che fanno obiezione sarebbero subito bloccati nella loro carriera da una simile scelta, e che il modo efficace di diminuire le sofferenze animali è sostituire per quanto possibile gli esperimenti in vivo con metodiche alternative come quelle oggi offerte dalle cellule staminali embrionali. D'altro canto, rilanciando la possibilità dell'obiezione di coscienza il CNB sembra voler trasmettere un'idea libertaria, quasi che – assicurata la sacralità dell'embrione – ciascuno sia poi libero di seguire i dettami della propria coscienza. Sarebbe stato preferibile ammettere anche le nuove ricerche, prevedendo – se mai – la possibilità di ricorrere all'obiezione di coscienza di quei ricercatori che non volessero sperimentare su linee cellulari embrionali. ❖